

Relazione sulla conferenza ADO-FVG al Liceo “Copernico” di Udine

(A cura degli allievi delle classi quarte del “Copernico”)

Martedì 25 marzo 2008 le classi quarte del Liceo “Copernico” di Udine hanno assistito, nei locali della scuola, ad una conferenza organizzata dall’A.D.O.- FVG (Associazione Donatori Organi del Friuli Venezia Giulia), di cui si è recentemente festeggiato il trentennale, allo scopo di informare e sensibilizzare i ragazzi sul tema della donazione degli organi.

La sensibilizzazione e una corretta informazione scientifica, unite a un’attività di prevenzione ed educazione alla salute sono, infatti, i principali obiettivi che la ONLUS friulana si pone.

Proprio nell’ottica di questa azione capillare sul territorio e appunto- nelle scuole, ha avuto luogo la conferenza, coordinata dal Cav. Claudio Pittin (presidente provinciale dell’ADO) che ha introdotto gli interventi, il primo dei quali ad opera del Dott. Peressutti, del reparto di terapia intensiva dell’Ospedale di Udine.



Il dott. Peressutti ha illustrato agli studenti le modalità e le leggi che regolano la donazione e il trapianto di organi, informazioni importanti quanto -purtroppo- poco diffuse, non solo fra i ragazzi.

Innanzitutto, perché donare i propri organi?

Perché migliaia di persone malate non hanno alcuna speranza di sopravvivere o guarire se non quella di un trapianto di organi, e l’unico modo di reperire tali organi è la donazione volontaria; se non fosse sufficiente come motivazione, si pensi che, malauguratamente, potrebbe un giorno toccare a noi stessi o ai nostri cari di aver bisogno di un trapianto, nel qual caso farebbe sicuramente piacere che altre persone donassero i propri organi.

E se è vero che per ricevere bisogna dare, quello di donare si presenta come un vero e proprio dovere civico e morale.

Per quanto riguarda la regolamentazione, le leggi in Italia sono molto severe: è possibile donare gli organi (cuore, reni, fegato, pancreas, polmoni, intestino) solo dopo che è stata accertata la morte cerebrale, una condizione assolutamente irreversibile di morte dell’encefalo (diversamente dal coma in cui il paziente è vivo per quanto privo di coscienza) e viene accertata per tre volte nell’arco di sei ore, da una commissione di tre medici.

Non esistono limiti di età, l’idoneità dipende dalle condizioni degli organi e la scelta di donare o meno, se il paziente non ha espresso la sua volontà al riguardo, è operata dai familiari. Si

tratta indubbiamente di una scelta difficile, ma deve essere fatta tempestivamente affinché gli organi non subiscano danni e siano utilizzabili.

Fortunatamente la nostra regione vanta la più bassa percentuale di opposizioni alla donazione (13% circa) ed è fra le prime regioni italiane per numero di donazioni annue.

All'intervento del dott. Peressutti è seguita la testimonianza di chi ha vissuto in prima persona l'esperienza della donazione e del trapianto.

Prima la madre di una ragazza che ha scelto di donare gli organi della figlia (fra i primi donatori in regione), senza mai pentirsene e nella convinzione che quella sarebbe stata la scelta della figlia; poi un trapiantato, che ha espresso il suo senso di gratitudine verso tutti i donatori, dal momento che lui stesso è potuto guarire e oggi vive grazie ad un cuore nuovo, quindi grazie alla generosità e solidarietà di uno sconosciuto.

Ultimo a intervenire è stato il Dott. Domenico Montanaro, nefrologo, che ha parlato delle malattie dei reni e loro prevenzione, ponendo l'attenzione sull'importanza, nell'ambito della cura delle patologie renali, dei trapianti e quindi della donazione.

Tali patologie infatti, sono spesso diagnosticate troppo tardi, quando ormai è necessario ricorrere alla dialisi, ovvero il filtraggio e pulitura del sangue ad opera di una macchina, dal momento che i reni del paziente non sono più in grado di assolvere alla loro funzione.

Tenendo in considerazione il fatto che la dialisi duri alcune ore e vada ripetuta più volte alla settimana, ci si rende facilmente conto che si tratta di una pratica altamente invalidante. Non esiste altra cura se non il trapianto, che permette a pazienti in queste condizioni di riprendere a vivere una vita normale; purtroppo la disponibilità di organi, in Italia, è largamente inferiore al numero delle persone in lista d'attesa, ragion per cui, spesso, è necessario aspettare sei mesi - un anno o anche di più per poter essere trapiantati.

E' per questo motivo, si è aggiunto, che pratiche quali il commercio illegale di organi fioriscono: di fronte ad un'attesa tanto lunga, sono in molti a spaventarsi e chi può ricorre a mezzi illegali per poter essere operato subito.

Il dott. Montanaro ha così ribadito ulteriormente l'importanza della solidarietà e del senso civico per il dono disinteressato dei propri organi, che rappresentano, per moltissime persone come appunto i pazienti in dialisi, l'unica speranza di guarire e di poter condurre una vita normale.

Dopo che alcuni studenti, ripresi dalle telecamere di Telefriuli, si sono fatti volontariamente misurare la pressione sanguigna, e dopo la distribuzione ai ragazzi delle "Donor Card", la conferenza si è conclusa con l'auspicio di numerose, ma soprattutto consapevoli, iscrizioni all'ADO.